

morto. Paolo allora, sceso a basso e gettatosi su di lui, lo abbracciò dicendo: “Non turbatevi: l’anima sua è ancora in lui”. Quindi, risalito, spezzò il pane, ne mangiò e dopo aver parlato ancora fino all’alba partì. Intanto ricondussero il giovinetto vivo e tutti ne furono molto consolati».

Dunque a Troade, nel 57-58, è testimoniato il radunarsi dei cristiani “il primo giorno della settimana” per ascoltare l’Apostolo e per la frazione del pane.

- Paolo poi, nella prima lettera ai Corinti,

chiede che nel primo giorno della settimana i cristiani compiano un gesto di condivisione, di carità, destinando i risparmi personali ai poveri della chiesa. Anche questa annotazione è significativa, quasi una profezia della domenica come giorno della comunione concreta dei beni nella carità fraterna (1Cor 16,1-2).

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 4 maggio ► Atti 14,5-18 – Giovanni 14,21-26
Mar 5 maggio ► Atti 14,19-28 – Giovanni 14,27-31
Mer 6 maggio ► Atti 15,1-6 – Giovanni 15,1-8
Gio 7 maggio ► Atti 15,7-21 – Giovanni 15,9-11
Ven 8 maggio ► Atti 15,22-31 – Giovanni 15,12-17
Sab 9 maggio ► Atti 16,1-10 – Giovanni 15,18-21
Dom 10 maggio ► Atti 8,5-8.14-17; 1 Pt 3,15-18; Giovanni 14,15-21

CALENDARIO

ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO: dal 5 maggio in chiesa con questo orario: lunedì-giovedì ore 17.00; venerdì ore 18.30

DOMENICA 10: Raccolta generi alimentari per il Centro Ascolto Caritas

1726 – 2026: trecentesimo anno della proclamazione come arcidiocesi
“Trame di storia, segni di fede” mostra di documenti dall’archivio storico diocesano, dalla Biblioteca diocesana e dalla Cattedrale
7 maggio – 13 giugno Palazzo delle Esposizioni in piazza S. Martino, Lucca

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

- - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ►►► feriali ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 18 – 3 maggio 2026

QUINTA DOMENICA DI PASQUA



Disse Gesù ai discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita.» (Gv 14,1-12)

“SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE” (5.)

Riflessioni per comprendere la domenica festa primordiale della Chiesa.

COSA DICE LA SCRITTURA

Il primo capitolo del libro dell'Apocalisse presenta la grandiosa visione del Cristo risorto e glorioso, visione che Giovanni ha avuto sull'isola di Patmos dove dimorava da prigioniero perseguitato a causa della Parola di Dio e della testimonianza da lui data a Gesù (Ap 1,9-20). E questa visione del Cristo vincitore della morte, dice Giovanni, è avvenuta “nel giorno del Signore” (Ap 1,10). Siamo alla fine del I secolo, la chiesa nata dalla morte e resurrezione di Gesù è ormai presente sotto la forma di piccole ma vivaci comunità in quasi tutto il Mediterraneo e i cristiani ormai distinguono un giorno tra i sette della settimana e lo chiamano “giorno del Signore”.

Tra le tante realtà che condividono con gli altri uomini, i cristiani ne distinguono alcune che dicono *proprie del Signore*, appartenenti al Signore: sono innanzitutto

- *un pasto*, una cena, che Paolo chiama “cena del Signore” (1Cor 11,20);
- *un giorno della settimana*, come nel nostro brano dell'Apocalisse; e più tardi essi designeranno anche
- *il luogo della celebrazione eucaristica* come “luogo del Signore”.

In concreto il giorno del Signore è il giorno del *Kyrios* (greco), il giorno del *Dominus* (latino), dunque il giorno domenicale: ecco da dove deriva il nome “domenica”. È il giorno che celebra il Cristo risorto e vivente, il Cristo Signore presente nell'assemblea riunita per l'ascolto della Parola e la cena eucaristica: per questo al centro della visione-audizione di Giovanni sta il Cristo risorto, colui che dice «Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente: Io ero morto ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi» (Ap 1,17-18), colui che è presente in mezzo all'assemblea come è presente, in mezzo a noi, nelle nostre assemblee eucaristiche. È importante questa annotazione di Giovanni sul *giorno del Signore* perché ci testimonia una prassi ormai consolidata: c'è un giorno che la chiesa chiama giorno del Signore, distinguendolo dagli altri giorni, e in cui fa memoria soprattutto della resurrezione di Cristo. Ma da dove nasce questa consuetudine? Perché la domenica?

Innanzitutto si deve ricordare che nell'AT si parla di *terzo giorno* come del giorno in cui Dio si mostra e si manifesta. Quando Dio volle concludere l'alleanza con il suo popolo e manifestarsi, lo fece «il terzo giorno» dall'arrivo al Sinai: in quel terzo giorno ci fu la manifestazione del Dio vivente, il dono della sua Parola attraverso la Legge, la conclusione dell'Alleanza (Es 19,16). Ma si

parla anche di *giorno del Signore* come giorno atteso e invocato, come giorno in cui Dio si sarebbe manifestato nella sua gloria, imponendosi come unico Dio vivente nella storia degli uomini. Ebbene, queste parole, «terzo giorno» e «giorno del Signore», furono ricordate dagli Apostoli e dalla Chiesa nascente per rileggere l'evento da cui scaturiva la loro fede. Infatti, proprio *all'alba del terzo giorno dopo la morte di Gesù* vi era stata da parte delle donne discepoli la scoperta della tomba vuota. Era il giorno dopo il sabato, dicono concordemente gli evangelisti, cioè *l'alba del primo giorno della settimana dei giudei* e quel giorno, Dio si è mostrato, si è manifestato con potenza risuscitando da morte Gesù!

Quel giorno nacque la fede pasquale in Gesù Signore vivente. E siccome quel giorno, secondo il IV vangelo, Gesù venne e stette in mezzo ai suoi discepoli (Gv 20,19), e così fece pure otto giorni dopo (Gv 20,26), sempre dunque il primo giorno dopo il sabato, ecco allora profilarsi anche il giorno del Signore come giorno della Parusia, della Venuta-Presenza del Vivente Risorto.

Agli inizi degli anni 50 Paolo ricorderà ai cristiani di Corinto la fede della Chiesa: «Gesù Cristo è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture» (1Cor 15,3-4), come ancora oggi noi diciamo nel Credo. Ecco dunque l'orizzonte della domenica: per fare memoria della resurrezione di Gesù, per confessarlo come presenza vivente in mezzo alla sua chiesa, per confermare l'attesa della venuta nella gloria di Gesù, Figlio dell'Uomo, i cristiani si radunano in quel giorno, primo dopo il sabato, e lo chiamano «giorno del Signore». Questa operazione dovette essere dolorosa e non facile, perché i cristiani, discepoli del Signore, erano ebrei, dunque fedeli al sabato in obbedienza alla Legge. Certamente gli Apostoli hanno continuato a santificare il sabato andando al Tempio o alla Sinagoga per ascoltare la parola di Dio, hanno continuato a vivere il riposo e la gioia dello stare insieme tra fratelli, ma hanno anche cominciato a sentire il bisogno di avere spazi e tempi diversi per esprimere la loro fede e trovarsi insieme intorno al Cristo risorto.

Forse a noi non è possibile cogliere la storia della domenica e dei suoi inizi in modo pieno e con assoluta certezza su tutti i dettagli, tuttavia negli scritti del NT ci sono alcune testimonianze preziose.

- Negli Atti degli Apostoli (20,7-12) Luca testimonia:

“Nel primo giorno della settimana, essendoci radunati per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno dopo, si intrattenne con i discepoli e prolungò il discorso fino a mezzanotte. Nella sala superiore dove eravamo radunati c'erano molte lampade accese. Un giovinetto di nome Eutico, postosi a sedere sulla finestra, fu preso da forte sonnolenza mentre Paolo tirava in lungo il suo discorso e, soprafatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e fu raccolto